

Per la prima volta, dopo più di un anno dall'invasione russa dell'Ukraine, il Presidente cinese Xi Jinping ha telefonato il suo corrispettivo, diciamo così, ucraino, Volodimir Zelensky. Una notizia questa che, come dire, rimette molte cose in discussione, no, nei rapporti internazionali ma che allo stesso tempo per il momento non sposta niente o quasi. Il valore simbolico però è molto forte.

La Cina pesa sempre moltissimo ogni sua azione, parola, incontro, no, e la maniacalità con cui cura ogni propria scelta, come dire, rende ancora più pesante un'azione di questo tipo. A interrogare gli analisti però non è la telefonata di per sé che rimane evidentemente un fatto molto importante, ma il tempismo.

Xi Jinping ha deciso di telefonare Volodimir Zelensky proprio adesso.

Ma perché?

Io sono Marco Maesano e ogni giorno, a sé macchine sapi di me, provo a ripartire delle basi per rispondere alla domanda più semplice del mondo.

Ma perché?

A dare la notizia dell'avenuta telefonata di circa un'ora tra, appunto, il Presidente cinese Xi Jinping, quello Ucraino Zelensky, è stata Hua Chunying, assistente e portavoce del Ministro degli Esteri, la quale ha twittato in inglese e subito dopo in russo la notizia della telefonata.

I cinesi hanno anticipato, diciamo, di non poco la comunicazione degli Ucraini, segno che, come dire, la volontà di intestarsi, no, in un qualche modo l'iniziativa, chiamiamo la diplomatica e forte.

Dunque, questa è, simbolicamente, dicevo prima, un'iniziativa molto importante perché la Cina è da sempre più vicina a Mosca che non ha la nato e, perchino, oggi è l'alleato forte, come dire fortissimo, no, di Mosca, quindi ciò che dice Xi Jinping potrebbe non qualche modo diventare ciò che fa, poi, Putin.

E questo è un fatto, ma le sorprese non finiscono qui.

La Cina ha annunciato di voler inviare un rappresentante speciale per gli affari euroasiatici a Kiev e a tutti gli altri paesi che sono, appunto, interessati alla soluzione di questa crisi.

Si tratterebbe di Li Hui che, per dieci anni, ha fatto dimestiere l'ambasciatore a Mosca, quindi, diciamo, un esperto, insomma.

Va detto che questa non è in assoluto la prima iniziativa diplomatica da parte della Cina di mediare all'interno di questo conflitto tra le parti, perché il 24 febbraio, ad un anno esatto dall'inizio del conflitto, aveva, diciamo, pubblicato una propria proposta di soluzione diplomatica, proposta che, però, non parlava e non parla di invasione russa né di guerra, quindi un tentativo che ha i più è sembrata una terza via, diciamo, così poco percorribile.

Oggi, le intenzioni di Pecchino sembrano, però, farsi, come dire, più serie e più concrete.

Cixin Pin, dopo più di un anno dall'invasione russa in Ucraina, ha telefonato per la prima volta il presidente Zelensky.

Ma perché?

A rispondere alla domanda di oggi è il professor Gianluca Pastori, professore associato di Storia delle relazioni politiche all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Questa è la risposta che mi ha mandato.

Sì, ha chiamato Zelensky proprio adesso perché anche la Cina ha bisogno che la guerra in Ucraina finisca in fretta e non sarebbe stato opportuno chiamare subito dopo la visita fatta a Mosca qualche settimana fa.

Un colloquio troppo vicino a quello con la Russia avrebbe sollevato delle aspettative che probabilmente la Cina non si sente in questo momento di alimentare.

Il tempo passato riduce chiaramente queste aspettative e rende l'apparente mediazione cinese meno vincolante, ma perché la Cina ha bisogno di svolgere un ruolo importante nella vicenda Ucraina.

Innanzitutto perché mi sembra che negli ultimi mesi il profilo internazionale di Pechino sia aumentato molto.

La mediazione cinese ha favorito un riavvicinamento diplomatico fra la Arabia Saudita e l'Iran. La diplomazia cinese sembra essersi impegnata, sembra volersi impegnare quanto meno per affrontare la questione dei rapporti fra Israele e Palestina.

La Cina in altre parole sta cominciando a comportarsi anche dal punto di vista politico, anche dal punto di vista diplomatico, come un attore globale.

In questa prospettiva non è importante, non è davvero importante se la mediazione cinese avrà successo.

L'importante è che la Cina si proponga in questo ruolo, si faccia vedere come un attore globale.

Anzitutto, nel caso in cui la mediazione abbia successo, il risultato sarebbe ancora maggiore, ancora più efficace.

La Cina si dimostra in grado di ottenere quello che fino a questo momento non sono riusciti a ottenere attori come, ad esempio, le Nazioni Unite.

Soprattutto dimostra di riuscire a ottenere con lo strumento diplomatico, con il dialogo, quello che non si è riuscito fino ora a ottenere né con la forza, né con le pressioni diplomatiche, né con quelle economiche.

Il vero interrogativo è la Cina ha qualcosa per alimentare una mediazione credibile, per sostenere una mediazione credibile.

Il presupposto perché è un negoziato diplomatico funziona è che le parti coinvolte abbiano ognuna qualcosa che vuole l'altra e che ognuna sia disposta a cedere qualcosa che l'altra vuole.

In questo momento mi sembra che nella Russia, nell'Ucraina si trovino in queste condizioni. Quindi il compito che aspetta Xi Jinping, che aspetta la diplomazia cinese è sicuramente un compito molto difficile.

Grazie a Professor Gianluca Pastori.

Vedremo cosa accadrà nei prossimi giorni.

Gli occhi, come dire, sono puntati ovviamente alla controffensiva di Kiev che dovrebbe tra l'altro partire nelle prossime settimane, tempo appunto come hanno detto gli Ucraini stessi che la Terra si asciugui e per la quale appunto per questa controffensiva c'è molto nervosismo sia a Washington che a Pechino.

Quest'ultima teme a quanto pare è un allargamento del conflitto, un'eventualità di fronte alla quale Pechino non intende rimanere a guardare perché teme che l'inizio di una sconfitta sul campo dei russi, una sconfitta concreta, potrebbe portare questi a rispondere

con un'arma tattica nucleare, uno scenario appunto che nessuno vuole vedere realizzarsi tanto meno i cinesi.

Staremo a vedere se quello che Cigimpin chiama pensiero razionale funzionerà come disinnescò per un eventuale escalation.

Io vi ringrazio per essere rimasti con me anche oggi e come sempre vi do appuntamento a domani.

Ciao!

Ma perché è un podcast scritto da me, Marco Maesano.

Riprese e montaggio Giulio Rondolotti, musiche originali Matteo Cassi, supervisione tecnica

Gabriele Rosi, responsabile di produzione Denny Stucchi, una produzione One Podcast.

E su tutte le principali piattaforme, una produzione Dream and Dream per One Podcast.